

Presentazione

Nel panorama del buddhismo asiatico, sia moderno sia tradizionale, il posto che occupa il buddhismo giapponese è sicuramente di primo piano. Tra i paesi che hanno fatto propria la tradizione del Mahāyāna, oggi il Giappone spicca per continuità storica, per originalità e capacità di elaborazione di scuole e tradizioni autoctone, e infine per aver mantenuto vive e diffuse alcune delle scuole piú importanti e rappresentative di questa grande corrente buddhista.

Il Giappone è attualmente uno dei paesi con il maggior numero di templi e di aderenti buddhisti – le statistiche ne contano molte decine di milioni, cioè larga parte dell'intera popolazione – a dimostrazione del fatto che il buddhismo, accanto allo scintoismo, che è la religione autoctona, è considerato dai giapponesi parte della propria cultura.

In questa terra, il buddhismo ha avuto un ruolo di grande rilevanza non solo in ambito puramente religioso ma anche culturale. Si pensi al contributo che ha dato a tutte le arti: sicuramente vi hanno trovato ispirazione profonda, e si può dire che il buddhismo, in molti casi, sia stato la fonte di riferimento primaria. Ancora oggi, chiunque visiti questo paese non può esimersi dal confrontarsi con il buddhismo se vuole percepire l'anima di questo popolo.

Alcune scuole buddhiste giapponesi, in particolare la scuola Zen, attualmente sono diffuse e conosciute anche in Occidente, dove hanno trovato un'ampia risonanza pure a livello culturale stimolando riflessioni filosofiche e suscitando fascinazioni non comuni.

Il contributo che il Giappone ha dato al buddhismo, e tramite esso alla cultura e alla spiritualità in generale, è perciò grande, e merita di essere conosciuto meglio di quanto lo sia comunemente oggi. In particolare, è importante conoscere, ripercorrendone la storia e le varie forme, lo sviluppo che nel tempo ha condotto questa religione proveniente dalla Cina a radicarsi e poi, con il tempo, a dare vita a formulazioni originali impregnate della sensibilità autoctona, ancora oggi tra le più autenticamente vitali.

Questa *Antologia del buddhismo giapponese*, pur senza pretesa di esaustività, vuole, almeno in parte, rispondere a questa necessità e ha lo scopo sia di far conoscere le tradizioni meno conosciute in Occidente, sia di ripercorrere le fasi salienti della storia del buddhismo giapponese che hanno condotto alle scuole oggi conosciute. Allo stesso tempo, vuole essere uno strumento di approfondimento per tutti coloro che a vario titolo e in modi diversi si occupano del Giappone e della sua cultura: costoro troveranno nella storia del buddhismo giapponese un momento di riflessione e di approfondimento.

Ho voluto ripercorrere le varie fasi di questa storia, che dal VI-VII secolo si snoda fino ai giorni nostri, attraverso i testi, perché ritengo siano la fonte primaria cui far ricorso quando si voglia davvero comprendere le forme attraverso cui il buddhismo si è manifestato ed è stato trasmesso in Asia Orientale: i testi, infatti, parlano nel modo più diretto. Accanto alle traduzioni ho brevemente presentato le scuole giunte dalla Cina e quelle sviluppate in Giappone; quindi, una sintetica storia del buddhismo giapponese e dei maggiori maestri dei quali presento i testi.

Va sottolineato che questa *Antologia*, volutamente, tratta solo delle scuole buddhiste tradizionali e non si occupa dell'altro grande filone oggi in voga: le cosiddette «nuove religioni» (*shinkō shūkyō*) molte delle quali sono interamente o in parte di ispirazione buddhista.

Le ragioni di questa scelta stanno, da un lato, nella coscienza del fatto che le nuove religioni, in quanto fenomeno del tutto particolare, andrebbero trattate a parte – sia a causa della loro specificità, sia per dar loro uno spazio sufficientemente ampio –, e, dall'altro, perché le scuole tradizionali sono quelle che nei secoli hanno dato un maggiore contributo al pensiero, alla cultura e all'arte giapponese, e pertanto meritano una trattazione particolare. Le nuove religioni sono, invece, più interessanti dal punto di vista sociologico, cioè per comprendere le tendenze recenti della moderna società giapponese, anche negli aspetti che riguardano la sociologia delle religioni.

Qui il lettore potrà seguire a grandi linee lo sviluppo del buddhismo in Giappone e troverà sia una continuità sia, soprattutto, una evoluzione, che consiste nell'assimilazione creativa e originale di una religione straniera nell'ambito della cultura giapponese. Si renderà conto della sinergia che cultura autoctona e buddhismo hanno messo in atto: la prima fornendo il terreno culturale su cui il secondo ha potuto contribuire con i suoi presupposti originali. Proprio la comprensione di questa interazione, credo, è uno dei percorsi che più possono interessare e stimolare il lettore attento. Potrà anche imbattersi in scuole e dottrine che, *mutatis mutandis*, hanno punti di contatto sorprendenti con la religione cristiana, e questo potrà essere un ulteriore stimolo di riflessione sul fenomeno religioso da parte dell'essere umano, indipendentemente dalla sua collocazione storica o geografica. In questo senso, spero che il testo possa offrire un contributo a una migliore e più ampia comprensione del fenomeno religioso in senso lato.

Tutte le opere presentate qui sono integrali, tranne lo *Shōbōgenzō Zuimonki* di Dōgen, di cui ho tradotto le parti che ho ritenuto piú rilevanti, *I detti di Ippen*, *l'Instaurazione del vero insegnamento per la protezione del paese* di Nichiren, e i *Dialoghi nel sogno* di Musō, di cui ho tradotto la prima parte. Altre traduzioni parziali sono i due brani dalle *Lettere di Hōnen*.

Tutti i testi contenuti nell'*Antologia* sono tradotti dall'originale giapponese, tranne quelli di Suzuki Shunryū tradotti dall'originale inglese. Inoltre, quando esistenti, ho consultato le traduzioni in lingua giapponese moderna e in lingue occidentali.

ALDO TOLLINI